

Sarkò ora tenta di evitare il tracollo del secondo turno

Domenica prossima i socialisti possono conquistare molte grandi città in bilico

di Gianni Marsilli / Parigi

MINIMIZZARE, e prepararsi a salvare l'arteria domenica prossima: è questa la parola d'ordine della maggioranza presidenziale all'indomani del successo della sinistra alle elezioni municipali. Per Sarkozy non è stato un tracollo, ma l'avvertimento di do-

menica scorsa potrebbe diventarlo al secondo turno. Sono in bilico città come Marsiglia, Tolosa, Strasburgo, Amiens, Caen, Blois. Altre sono già andate alla sinistra sin dal primo turno: Lione, Rouen, Tourcoing, e anche sulla vittoria di Bertrand Delanoë a Parigi non pesa alcuna incertezza. Non solo: le poche città in cui la destra ha già sorpassato il 50%, sono quelle in cui il candidato sindaco si è meno richiamato alla maggioranza presidenziale e al suo massimo rappresentante. Come a Bordeaux, dove l'ex primo ministro Alain Juppé ha vinto alla grande con il 56% dei voti senza mai fare appello al capo dello Stato, e neanche ai simboli dell'Ump. Diventa interessante, nella settimana tra i due turni, la posizione del MoDem di François Bayrou. Sperava di diventare l'ago della bilancia a Parigi, dove correva Marielle de Sarnéz, che di Bayrou è il braccio destro. Percentuali alla mano, a Delanoë (42%, cifra mai raggiunta dalla sinistra nella capitale) basterà però il tradizionale riporto di voti di sinistra. Il 9% conquistato dal MoDem non è sufficiente per garantire ai centristi un vero potere contrattuale. Delanoë aveva loro

offerto un «accordo» per il secondo turno, una vera e propria alleanza. Marielle de Sarnéz aveva declinato, preferendo parlare di «partenariato». La questione, per la centralità politica di Parigi, non era solo semantica. Adesso una cooperazione tra Ps e MoDem avrà senso soltanto dopo il voto, nell'eventualità che Delanoë ritenga opportuno fare del drappello di centristi eletti dei veri e propri alleati di governo, da aggiungere (o da sostituire) ai Verdi, che a Parigi sono passati dal 12 al 6%. Nel resto del Paese, la consegna di François Bayrou è di vedere caso per caso, comune per comune. Il centrosinistra in salsa francese dovrà aspettare giorni migliori. Anche perché per il leader centrista la questione si è fatta personale. Candidato nella cittadina pirenaica di Pau, è arrivato in seconda posizione (32%), a una lunghezza dalla candidata socialista. Avrà quindi bisogno del riporto dei voti del terzo incomodo, appartenuto Ump (27%), che avendo largamente superato la soglia del 10% ha il diritto di mantenersi al secondo turno.

A Bordeaux l'ex primo ministro Juppé ha vinto senza mai fare appello al capo dello Stato e ai simboli dell'Ump



Una sconfitta sarebbe esiziale per l'avvenire di Bayrou, uomo di grandi ambizioni. Chiunque abbia l'Eliseo nel mirino, infatti, non può prescindere da un radicamento locale. Il MoDem resta comunque arbitro in un buon numero di città: Aix-en-Provence, Belfort, Metz, Quimper, Rennes, S. Etienne. L'esame si farà «candidato per candidato», ha indicato Bayrou. Che non concede molto alla sinistra: «Non è sta-



to un voto di adesione ai socialisti ma un voto di avvertimento al potere in carica». Quanto all'Ump, i suoi dirigenti hanno ribadito che «il posto dei centristi è a fianco della destra». Nicolas Sarkozy non ha intenzione di derogare alla regola di condotta che si è scelto in queste ultime settimane: stare a guardare, negando alle comunali qualsiasi significato politico generale. Per lui sono giorni «presidenziali»: oggi riceve Shimon Peres, prima di recarsi a Bruxelles per il vertice Ue. Di tutt'altro tenore l'impegno del capo del governo François Fillon e dei suoi ministri, che peraltro si sono abbastanza ben difesi là dov'erano candidati: il premier da qui a domenica sarà ogni giorno sul campo di battaglia, su e giù per il Paese. Fillon si sta ritagliando il ruolo che ritiene il proprio e che rivendica, e che Sarkozy gli aveva negato trattandolo da semplice «collaboratore»: non solo capo del governo, ma anche capo della maggioranza, davanti al Parlamento e davanti al Paese. Si sta ristabilendo un duopolio, dopo dieci mesi caratterizzati dalla voracità e dalla onnipresenza di Sarkozy. Si può dire che, oltre a subire una sconfitta elettorale di cui si misurerà meglio l'ampiezza domenica prossima, Sarkò è costretto a veder crescere la popolarità e il ruolo del suo premier. E forse è questo secondo fenomeno, più della perdita di qualche campanile, che lo preoccupa in prospettiva.



NEW YORK Scandalo a luci rosse per il governatore

NEW YORK «Ho violato i miei doveri nei confronti della mia famiglia e dei cittadini, per questo mi scuso». Il governatore dello stato di New York Elliot Spitzer, inflessibile ex procuratore della Grance Mela, è inciampato in un giro di prostituzione per un incontro con una squillo avvenuto durante un suo viaggio a Washington. «Ci vorrà del tempo prima che riesca a riconquistare la fiducia della mia famiglia», ha detto Spitzer in conferenza stampa. Secondo il sito Internet del New York Times, che per primo ha riportato la notizia, il nome di Spitzer sarebbe emerso in intercettazioni ambientali nell'ambito di un'inchiesta federale. La vicenda ha avuto un'enorme eco negli Usa. Spitzer è tra l'altro un superdelegato democratico.

IRAN Lasciata dal marito, il tribunale dispone che sia risarcita come previsto nel contratto matrimoniale.

Il prezzo del divorzio, 8100 libri di poesia

DI MARINA MASTROLUCA

C'è chi si trascina in estenuanti maratone in tribunale per dividere il divisibile, una volta che l'amore - se c'era - se n'è andato e non restano che questioni prosaiche da regolare. Non è stato così per la moglie di un certo Shahram, lasciata dallo sposo a quattro anni dalle nozze. Il giudice della Corte della famiglia di Teheran ha stabilito il prezzo dell'abbandono: la sposa dovrà essere risarcita con 8100 libri, tutti di poesia. Se servono a rendere meno amaro il divorzio è da vedere. Di certo a Shahram costeranno salati: l'appannaggio in

versi ha un valore di 700 milioni di rial, 50.000 euro, poesia più poesia meno. Il giudice Mahmud Baqal Shiravan, riferisce il quotidiano Iran, ha ordinato allo sposo pentito il rispetto degli accordi sottoscritti dalla coppia al momento del matrimonio, il «mehrieh», previsto dal diritto islamico. Di solito, vista la labile consistenza delle garanzie a tutela della sposa al momento del divorzio, il mehrieh viene pattuito in una somma di denaro, oro o proprietà, che il marito si impegna a corrispondere alla moglie in qualsiasi momento lei lo richieda. Il che accade, general-

mente, quando la coppia si incrina e la donna è costretta a mettere mano a quella che per lei è una sorta di assicurazione sul futuro in assenza o quasi di diritti. «Sono figlia di un musicista, sono cresciuta in un ambiente intellettuale e fin da piccola ho amato la poesia», ha detto la donna al giudice, spiegando le ragioni del suo singolare contratto matrimoniale. Libri, dunque, per saldare un matrimonio finito male, meno pratici ma sicuramente meno volgari di qualunque buonuscita in denaro, perché i soldi si sa son gli stessi per pagare una moglie o una puttana. Chissà se gli

8100 volumi di poesie non siano il prezzo del rispetto, del riconoscimento della propria dignità. O solo una imperdonabile romanticheria da sposa novella. Appena una settimana fa la stampa iraniana aveva dato notizia di un caso simile. Allora lo sposo, trascinato in tribunale dalla moglie perché aveva, si era visto imporre dal giudice l'obbligo di comprare alla consorte 124.000 rose rosse, il mehrieh stabilito alle nozze. A garanzia del gigantesco tributo floreale, il giudice gli ha sequestrato un appartamento: gli verrà reso quando l'ultima rosa rossa verrà consegnata alla signora.

Baghdad, kamikaze uccide 5 soldati Usa

BAGHDAD Si erano fermati per fare acquisti, davanti a un negozio nel quartiere commerciale di Al Mansur, nella zona ovest di Baghdad. Un kamikaze si è avvicinato a loro e si è fatto saltare in aria. Così sono morti ieri pomeriggio cinque soldati americani, assieme al loro interprete iracheno. Altre dieci persone, tra cui due militari statunitensi, sono rimaste ferite. In Iraq parole come stabilità e sicurezza sono ancora lontane dalla realtà quotidiana. Sempre ieri, nella provincia nord-orientale di Diyala, altri due attentati suicidi hanno provocato almeno otto morti.

Antonio Panzeri PSE e Roberto Musacchio GUE

Morire di Lavoro

Incidenti mortali e sicurezza sul lavoro
Il caso Thyssen-Krupp, Torino

Strasburgo, martedì 11 marzo 2008
ore 15.00-16.30
Sala S2.1, Parlamento Europeo



Parteciperanno all'incontro:

Antonio BOCCUZZI
operaio Thyssen-Krupp Torino

Luigi GERARDI
operario Thyssen-Krupp Torino

Augusto ROCCHI
commissione lavoro, Camera dei Deputati

Giorgio ROILO
commissione lavoro - Senato

Annalisa LANTERMO
Autorità Sanitaria Locale Torino

Glenis WILLMOTT (PSE)
relatrice su "Strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro"

Seguirà alla presenza del regista
Daniele SEGRE
la proiezione del film *Morire di Lavoro*